

Cinque morti in due scontri sull'Appia e Braccianese

Cinque persone sono morte in due incidenti stradali avvenuti domenica scorsa in provincia di Roma. Nel primo scontro tra una «128» e una «132», sull'Appia, hanno perso la vita Eugenio Manili, 51 anni che era alla guida della «128» e Margherita Maggi, 80 anni che viaggiava al suo fianco. Il secondo, terribile incidente, è avvenuto sulla Braccianese. Nell'urto violentissimo hanno perso la vita una coppia di giovanissimi sposi: Mauro Zamporini, 20 anni e Maria Carpentini, 21, che lasciavano un bimbo di appena quattro mesi, e Cesare D'Alto, 18 anni, figlio del compagno Mario, vicesindaco comunista di Canale Monterano. Gli altri due ragazzi, Pietro Sannini, 18 anni e Mario Majorana di 20 sono stati ricoverati in stato di coma.

Snia: entro un mese il rientro in fabbrica di 325 operai

Per la vertenza Snia Viscosa di Rieti si apre un capitolo finalmente nuovo. Tutto lascia credere che sia quello conclusivo. E di ieri infatti il summit svoltosi al ministero dell'Industria che si è concluso con l'assunzione di impegni non equivoci. Entro un mese l'IMI ristruttura la richiesta di finanziamento necessario all'avvio del piano rayon, finalizzato al reimpiego immediato di 325 lavoratori tra i mille in cassa integrazione dal luglio '78. L'istruttoria sarà poi sottoposta al vaglio del comitato previsto dalla legge 675, il cui recente rifinanziamento apre le prospettive concrete di una positiva soluzione del problema Snia a Rieti. Subito dopo il Cipi delibererà l'erogazione del contributo. L'azienda e la finanziaria Gepi si sono impegnate a costituire la società mista che dovrà — se tutto finirà liscio — riassumere entro dicembre gli addetti necessari all'impianto di viale Marconi. C'è infine l'impegno ad intraprendere attività alternative per dare lavoro agli altri operai.



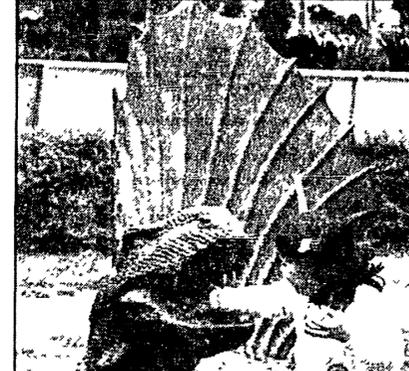
Alle ultime battute l'istruttoria sul caso Maccarese

Caso-Maccarese: siamo ormai alle ultime battute. Ieri si è svolta una nuova udienza, un'altra è prevista per domani pomeriggio. La prossima volta il pretore Marco Pivetti ascolterà la testimonianza del sottosegretario alle F.P.S. on. Ferrarini e con la sua audizione si concluderà l'indagine istruttoria. Per il 14 è prevista la discussione finale quindi il magistrato darà il suo giudizio. Nel corso dell'udienza di ieri sono stati ascoltati il direttore della Maccarese, Baldoni, alcuni braccianti iscritti alla CISL e il dipendente della Maccarese, attualmente consigliere regionale del Pci, Estero Montino. Il compagno Montino, senza essere smentito dalla controparte, ha ricordato il clima di sabotaggio creato intorno alla sussidiaria cooperativa, inoltre si è soffermato sulla mancata informazione riguardo alla vendita dell'azienda agricola. Gli ultimi contatti risalgono al luglio dello scorso anno. Poi ha ricordato che l'azienda è stata venduta senza tener conto dei nuovi investimenti fatti da enti pubblici.

E' un capo di «Prima linea» la donna arrestata dalla Digos

Rossella Ricconi, l'insegnante di italiano al liceo scientifico «San Francesco d'Assisi», era uno degli elementi di maggior spicco di «Prima linea». Lo ha accertato la «Digos» romana nel corso delle indagini avviate dopo l'arresto della donna e di Arcadio Tolani e Massimo Carfora. Con il nome di battaglia «Monica» la donna aveva cominciato la sua attività eversiva con «Prima linea» con compiti dapprima marginali e poi partecipando anche ad azioni dirette con incarichi sempre di maggior rilievo. Fra l'altro sembra che abbia preso parte anche al tentato omicidio di Lenzi, un architetto che aveva progettato carceri. La polizia e i carabinieri non erano finora mai riusciti ad identificarla e di lei conoscevano soltanto il nome di battaglia. Gli investigatori ritengono che «Monica» fosse negli ultimi tempi entrata in contatto con «Potere proletario armato».

Il «nuovo» primo maggio piace



Nonostante la pioggia, grande festa nel parco e politica «ping-pong»

Festa bagnata festa fortunata, dice il motto popolare e anche se la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL avrebbe preferito non rispettare il proverbio, il «nuovo» Primo Maggio è stato un successo. Tanta, tantissima gente non meno di 20.000 persone nonostante quella fastidiosissima pioggia pomeridiana hanno invaso domenica il parco della pineta di Villa Borghese. Il programma pur sfilando rispetto agli orari previsti, è stato rispettato e alcune migliaia soprattutto giovani, hanno pensato di recuperare il tempo perduto continuando a far festa fino a mezzanotte. L'esperimento quindi — come sottolineano al sindacato — è riuscito e alcuni consigli di fabbrica come quelli della Voxson e dell'Autovox che, pur partecipando attivamente alla realizzazione della festa, continuavano ad avere forti perplessità sulla bontà dell'iniziativa, alla fine erano concordi nel dire che dal «ping-pong» bisognava passare alla «produzione di serie».

Qualche nostalgico del corteo e della manifestazione a San Giovanni ci sarà ancora, ma il grosso del movimento sindacale è deciso a seguire il nuovo corso, il parco anziché la piazza: lo scenario era completamente diverso e diversa è stata la «rappresentazione». Con tutti i lavoratori messi in condizione di interpretare ruoli di protagonista. Un esempio per tutti i lavoratori del sindacato di polizia. Vedere durante un corteo lo striscione del Sulp è sempre un fatto significativo, ma avere l'occasione anche fisica di incontrarsi, di discutere con loro come è avvenuto domenica presso lo stand che avevano allestito a villa Borghese, aveva senz'altro un valore ed un'efficacia maggiore. Stesso discorso per le altre categorie, per le diverse fabbriche in lotta. Gli stand della Pizzetti, della Tecnospes, della Voxson e dell'Autovox offrivano un ulteriore campo per discutere di temi come occupa-

Accusò ingiustamente Petroselli, Marroni e Quattrucci Per il dc Wilfredo Vitalone chiesto il rinvio a giudizio

I fatti risalgono all'epoca in cui il fratello del senatore dc era presidente del CO.RE.CO. Tra breve la decisione del giudice D'Angelo - Gli amministratori costituiti parte civile

Decisamente Wilfredo Vitalone, fratello del noto e chiacchierato senatore dc, ed ex magistrato influente della Procura romana, i guai sembra proprio cercarseli. Uscito con le ossa rotte dalle note e clamorose vicende di Roberto Calvi, sta forse per affrontare le conseguenze di una nuova inchiesta giudiziaria. Il sostituto procuratore Olga Capasso ha infatti chiesto il rinvio a giudizio dell'avvocato democristiano, accusato di aver calunniato l'ex sindaco di Roma Luigi Petroselli (scampato il 7 ottobre dell'81) e altri due compagni, Mario Quattrucci (consigliere provinciale nel '78) e Angiolo Marroni, vicepresidente dell'amministrazione provinciale. E pensare che tutto era nato da una denuncia dello stesso Vitalone contro i tre amministratori del Pci, «rei» di aver contestato la sua attività di solerte censore delle giunte di sinistra. I tre compagni sono stati riconosciuti assolutamente innocenti, Vitalone rischia ora un processo. Una decisione definitiva, la dovrà prendere fra qualche giorno il giudice istruttore Claudio D'Angelo.

I fatti risalgono all'epoca in cui Wilfredo Vitalone era presidente del CO.RE.CO. Il comitato di controllo sugli atti degli Enti locali. Le amministrazioni comunali provinciali e regionali (governate dalle sinistre) prendevano decisioni che a Vitalone non piacevano proprio e che venivano immediatamente «boccate». Tanto che ben presto assessori e capigruppi cominciarono a lamentarsi della strenua e incessante opera sabotatrice del «solerte» funzionario. In due anni era riuscito ad accumulare cento «veti» varati allo scopo di annullare le delibere che via via venivano presentate dagli amministratori, e di fatto stava bloccando l'intera attività delle giunte. Contro l'insopportabile «impasse», una sorta di programmata «censura», reagirono allora tutti i partiti democratici, la Democrazia Cristiana compresa (che in precedenza aveva designato Vitalone) firmando un documento unitario in cui si chiedeva in pratica la dimissione di tutti i membri che allora componevano l'organismo presieduto dall'avvocato. Chiunque avrebbe incassato il colpo, ma Vitalone no. E vuoi per rabbia o calcolo politico, passò subito all'attacco, presentando alla Procura una denuncia contro Petroselli, Quattrucci e Marroni per violazione dell'articolo 338 del codice penale, ovvero per «oltranzza o minaccia a un corpo politico, amministrativo o giudiziario». Le accuse che ben presto si sgombrarono come una bolla di sapone erano quelle di aver ispirato manifestazioni di piazza, volantini e una denigratoria campagna stampa condotta dal nostro giornale e da «Paese Sera» contro di lui. Una denuncia presentata perfino dai suoi compagni di partito con stupore. Uomo di legge, noto penalista esperto di giurisprudenza Vitalone usava insomma tutti i suoi mezzi per screditare e sconfiggere l'operato delle giunte di sinistra. Ma nonostante i ripetuti attacchi, la sua manovra fallì. I tre imputati furono più volte interrogati e le indagini condotte dalla squadra mobile e dai carabinieri accertarono senza lasciar margine di dubbio che né Quattrucci, né Marroni, né tantomeno l'ex sindaco Petroselli avevano mai «fomentato» o «alzato» violente e plateali forme di protesta. Contro di loro, insomma non si prefigurava l'ombra di nessun reato. Da un rapporto del commissario Trastevere, infatti, risultò che tra il giugno e il dicembre del '78 ci furono manifestazioni di piazza assolutamente pacifiche sotto gli uffici del CO.RE.CO. di via Rosazza e gli stessi membri del comitato escludono di essere stati minacciati o di aver dovuto sospendere l'attività in occasione delle proteste organizzate dal comitato disoccupati-organizzati, da CGIL-UIL, dal personale ospedaliero, da medici precari, da studenti genitori e insegnanti di vari istituti scolastici, tutte persone e organismi che tra l'altro, non avevano niente a che fare con la federazione regionale del Pci e addirittura, a volte, in aperta contrapposizione con essa. Infine cadde anche l'accusa contenuta nell'inchiesta, dal momento che lo stesso Vitalone non seppe dare nessuna indicazione attendibile, venne chiusa e archiviata.

Riaprono i battenti la Piramide e l'Alibi

I circoli culturali romani chiusi dai vigili urbani riprenderanno la loro attività. L'assessore alla Cultura Renato Nicolini dopo aver incontrato oggi i rappresentanti dell'ACCA (Associazione circoli culturali alternativi) ha deciso di procedere alla sospensione dell'ordinanza di chiusura dei teatri ancora chiusi: la Piramide, l'Orologio e l'Alibi. Entro la prossima settimana, inoltre, i vigili urbani riceveranno una circolare che conterrà gli elementi di valutazione necessari per distinguere l'attività pubblica da quella privata dei circoli culturali. Nell'incontro di questa mattina l'ACCA ha consegnato a Nicolini anche un esposto del buon funzionamento del gestore del circolo privato: «Un atto politico — ha dichiarato N. — olti — che pone l'accento su alcune questioni in discussione». La decisione dell'assessore è venuta anche in considerazione delle prese di posizione del ministro dello Spettacolo, Nicola Sinigaglia che ha in sostanza riconosciuto alcuni eccessi in questa materia, e dopo l'ordinanza di dissequestro degli altri due locali romani, l'Ufficio e Politecnico, fatta dallo stesso pretore Albamonte, che aveva dato l'avvio all'indagine.

Bloccato dalla PS a Frosinone Picchia e violenta la donna che l'aveva lasciato

Non riusciva a rassegnarsi alla separazione, così è partito da Catania per costringerla con la forza a tornare con lui. Di fronte al rifiuto, l'ha picchiata selvaggiamente e poi l'ha violentata: una notte drammatica per S.M., di 28 anni, romana, sposata, con un figlio. Giovanni Testa, 26 anni, catanese, con precedenti condanne, è arrivato a Roma nella serata di domenica con la ferma intenzione di far tornare comunque la giovane donna sulla propria decisione. Fra i due c'era stata una relazione qualche tempo fa, ma la ragazza aveva deciso di troncare il rapporto proprio per un profondo contrasto con la condotta di vita dell'uomo. Ecco come sono andati i fatti, la brutale aggressione, il sequestro e la violenza. Giovanni Testa ha prima rubato, in via Castro Pretorio, una «500» di proprietà di una agente di polizia e con la macchina si è recato a Fiumicino, sotto la casa di un'amica della sua vittima, che quest'ultima era andata a trovare. L'ha aspettato pazientemente che S.M. scendesse e ha cercato di farla partire con lui. Le sue parole non devono però aver convinto la donna e così l'ha costretta a salire in macchina a suon di botte. Una breve corsa fino all'Appia Antica, poi la fermata in un luogo appartato e la ter-

Dalle elementari al liceo: proposte alla 1ª conferenza cittadina a Palazzo Valentini «La scuola non è un parcheggio»

Operatori e assessori hanno fatto la «radiografia» al sistema formativo romano - La necessità della programmazione

«È un'iniziativa eccellente». Venerdì e sabato scorsi insieme all'assessore alla scuola della Provincia di Roma Lina Ciuffini — che ha aperto con queste parole il suo intervento — erano infatti riuniti nella sala del Palazzo Valentini, per la prima conferenza cittadina sulla scuola. Vella Di Pietra (segretario della CGIL-scuola del comprensorio romano), Franco Fadiga (della UIL regionale), Pasquale Paglia (della Federazione enti locali della CISL) insieme a loro l'assessore alla scuola del Comune, Malerba, il provveditore agli studi Giovanni Grande — per la Federazione unitaria — Giancarlo D'Alessandro, che ha concluso i due giorni di dibattito. Tanti interlocutori e la sala gremita erano la dimostrazione della complessità dei problemi. Lo ha sottolineato subito anche Lina Ciuffini: «Una materia delicatissima anche perché viene direttamente condizionata dai problemi economici e dal modo di vivere della città. Ma non dobbiamo mai dimenticare — ha aggiunto — che il nostro primo obiettivo è rilanciare il valore strategico della scuola. E quasi un'ovvietà dire che stiamo facendo un investimento per la società del domani, ma a volte questo dato di fondo sfugge a coloro che devono prendere decisioni». Prendere decisioni, per la scuola romana, significa, fondamentalmente, sciogliere tre problemi di fondo legati al bilancio dello Stato, alla progressiva privatizzazione ed alla mancanza di programmazione. Tutto questo in una città che racchiude un decimo dell'intera popolazione scolastica nazionale mentre dal 1960, in proporzione, non sono mai stati aumentati i contributi dello Stato. E questo ha portato ad un sempre maggiore squilibrio tra il centro storico e la enorme cintura periferica (ogni mattina un vero esercito di pendolari della scuola attraversa la città). La Dc di De Mita intanto spinge alla privatizzazione, estesa, addirittura, alla formazione professionale. E ancora si attende dal Parlamento l'approvazione di riforme fondamentali, come quella della seconda superiore. Infine: la struttura amministrativa resta l'unica nell'apparato statale a non aver mai subito, fino ad oggi, un intervento riformatore. L'assessore Malerba ha fatto la radiografia delle realizzazioni, e dei ritardi, nell'azione dell'amministrazione comunale. A partire dai problemi dell'edilizia, dei costi per i trasporti (50 milioni al giorno, ma esiste una differenza tra



centro e borgate) per giungere ai 15 miliardi spesi per la rete scolastica, e la scelta è tra «parcheggio» e «cultura». In sostanza, ci dice Vella Di Pietra: «Come si riesce a far ritornare la scuola al centro del processo formativo della città? O dobbiamo arrenderci e dire che il tempo pieno è soltanto una risposta alla necessità di parcheggiare i bambini? È indispensabile — ha aggiunto — portare avanti un programma di scuola qualificata anche in assenza della riforma: la programmazione delle giunte amministrative ce lo consente. Ma per fare questo occorre convinzione, ed io in alcuni interventi — devo essere sincera — ho trovato argomentazioni arretrate. Ad esempio, l'assessore Malerba ha puntato tutto sui semplici dati amministrativi, ed in pratica fa rilevare che il Comune non sta costruendo quasi nulla. Ebbene, noi non crediamo che la giunta non abbia programmi per la scuola. Allora occorre più chiarezza. Ad esempio: le nostre proposte sono state accettate dal provveditore che per il prossimo anno è disposto a riconvertire i docenti delle 580 classi, chiuse per il calo demografico. Solo se arrivano i programmi dall'assessore, però». «Ecco — conclude — solo con queste risposte, immediate, possiamo ottenere il coinvolgimento di tutti».

Angelo Melone

Musica Italcable: a Mozart l'ultimo «aperitivo» alla sala Umberto

Si è conclusa la stagione dei concerti-aperitivo, promossa dall'Italcable, società di gestione della sala Umberto. Come dopo il primo anno di vita fu necessario dal Teatro dei Satiri pensare e passare ad altro Teatro, così adesso la Sala Umberto si dimostra insufficiente a contenere gli appassionati (non sono dei spatiti) che la domenica mattina, sfidando le mille complicazioni del traffico (marce, corse, maratone, ecc.), hanno puntualmente partecipato agli aperitivi. La sete viene bevendo e, d'altra parte, la qualità delle «bevande» era stata ancora una volta preziosamente assicurata dal direttore artistico di questi speciali concerti, Stefano Mazzoni. Una larga risonanza, poi, gli «aperitivi» hanno avuto in tutta Italia, grazie alla felice iniziativa del collegamento in diretta, realizzato da Radio Tre. L'ascolto in diretta ha un alto indice di gradimento: tutti si ricordano, nello stesso momento dell'esecuzione, a vivere l'emozione di una musica insieme con i fortunati che vi partecipano dal vivo. L'ultima emozione è venuta da due straordinari musicisti quali sono Angelo Stefanato (il suo violino è un Guadagnini) e Dino Asciolla (la sua viola è una Maggini del primissimo Seicento). Non poteva darci conclusione più degna di una stagione mantenuta ad alto livello, se non con il Mozart geniale dei Duetti per violino e viola, che Asciolla e Stefanato (suono caldo e intenso) il primo, limpido e luminoso il secondo) hanno riproposto nell'edizione originaria, sottratta, cioè, agli «abbellimenti» (presunti) aggiunti, via via, da altri esecutori. Si trattava di fronzoli inutili, e i Duetti, rigorosamente penetrati dai due interpreti, sono ritornati alla luce nel loro spietatissimo contrappunto e nella loro ricchezza espressiva. Puntando sulla severa concettualizzazione di eventi, Asciolla e Stefanato hanno sempre fatto salire — e qui sta la loro grandezza musicale — la libertà del canto. Mirabilmente sono state eseguite anche pagine del Rota e di Martini, che hanno esercitato, intorno ai due solisti, il clima d'una prolungata acclamazione. Diremmo che era questo l'esempio più probante di un rigore esecutivo dal quale naturalmente (ma ce ne vuole per trovare questa «naturalità») deriva la bellezza del risultato musicale. Con il Quartetto Gnessini di Mosca, presentato anch'esso dall'Italcable, era successo il contrario: dalla appassionata esecuzione nasceva la severità delle composizioni (pagine di Haydn e Ciaikovski).

Erasmus Valente